



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2015/2016

***Titolo: PER UN VOLONTARIATO DI EMERGENZA
CHE ESCE DALL'EMERGENZA***

Tesina di Graziella Vicini

Relatore: Dr.ssa Alessia Crespan



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



A tutti i volontari che stanno per mettersi in viaggio

La Valigia del Volontario

*Se devi partire per un viaggio improvviso ricorda di mettere in valigia
qualcosa di leggero come un sorriso
per farti accogliere e ricordare,
qualcosa di profondo come una memoria
per mantenere un po' delle tue radici,
qualcosa che ti protegga dalle intemperie
perché è importante essere cauti,
qualcosa di bello come un sogno
per cogliere sempre le occasioni della vita*

Graziella

INDICE

Premessa

- 1 “CORPO INFANZIA”. Una nuova idea progettuale
 - 1.1 Come e quando

- 2 LA FORMAZIONE SPECIFICA
 - 2.1 Elementi chiave della formazione specifica
 - 2.2 Ipotesi di struttura del percorso

- 3 “CORPO INFANZIA”. Ipotesi di organigramma

- 4 LA COSTRUZIONE DEGLI STRUMENTI DI LAVORO
 - 4.1 La scelta delle attività
 - 4.2 Il valore della fiaba

- 5 STUDIO DI FATTIBILITA’
 - 5.1 La scelta degli interlocutori
 - 5.2 La costruzione dell’intervista
 - 5.3 I ritorni degli incontri

- 6 CONCLUSIONI

Premessa

Mi presento.

Sono una persona semplice, ricca di un grande desiderio di vita e amore.

Mi sono sposata molto giovane ed a parte periodi in cui ho lavorato come colf, per il resto ho fatto la libera professionista.....cioè moglie, mamma, e casalinga.

Dal nostro amore è nata una figlia a sua volta ci ha poi regalato uno splendido nipotino e con gioia ho fatto la nonna.

Nella mia scala di valori ho sempre messo al primo posto la famiglia con gli oneri e onori che questo implica.

Nel lavoro ho sempre cercato di essere precisa, affidabile e professionale forte della convinzione che ogni lavoro onesto dà dignità alla persona e trova senso nel modo in cui si realizza.

Nel divenire della mia storia matrimoniale, insieme a mio marito, ho scoperto con lui il volontariato.

Siamo stati genitori affidatari ed una coppia molto presente nelle molteplici attività parrocchiali, dai gruppi giovani al gruppo famiglia, alle sagre paesane.

Negli anni come volontaria ho inoltre collaborato con: Società di S. Vincenzo De Paoli (visite agli ospiti dell' ospedale psichiatrico per 8 anni), Lega Italiana Lotta ai tumori gruppo Giocare in Corsia (come clown e animatrice e tutor presso la Pediatria dell' ospedale di Tv per 10 anni); Over the rainbow : clown presso l' ospedali e case di riposo per 4 anni (con un' esperienza a Bumala in Kenya); Comunità di S. Egidio (all'interno di questa associazione sono stata promotrice dell'avvio del progetto che si occupa dei senzatetto dal 2011)

E' arrivato come un DONO dal cielo la possibilità di fare questo corso di studio, per potermi migliorare, crescere, e cogliere i cambiamenti generazionali.

Il mio desiderio è di continuare ad impegnare le mie energie nel volontariato con entusiasmo e consapevolezza.

“CORPO INFANZIA”. Una nuova idea progettuale

“L'uomo è pienamente tale solo quando gioca”¹
F. Schiller

Da molti anni mi occupo di tutela dei diritti e del benessere dei bambini.

L'idea del progetto che andrò a presentare nasce da un NO ricevuto a fronte di una proposta di collaborazione durante il post terremoto dell'Emilia Romagna. Facevo parte di un gruppo di clown animatori che voleva dedicare un po' di tempo ai bambini terremotati.

E' stato un NO che mi ha fatto riflettere, un NO che sicuramente aveva valide ragioni per essere stato pronunciato ma che mi ha amareggiata.

Il NO alla nostra offerta mi ha fatto intuire come l'essere un gruppo staccato dall'organizzazione della Protezione Civile potesse intralciare il loro intervento di aiuto e soccorso e da qui è nata l'idea di creare un gruppo di volontari per l'infanzia all'interno della Protezione Civile stessa che si avvale di una formazione specifica e interagisce con l'intera macchina soccorsi.

Ho pensato come a volte non sia sufficiente il desiderio di fare e donare, ma serva soprattutto una progettualità.

La buona volontà per fare un volontariato responsabile da sola non basta, sono necessari anche: formazione, fare rete con altri gruppi e, nel caso specifico, essere in collaborazione e sinergia con la Protezione Civile.

Il mio obiettivo per questo progetto è :

formare un gruppo creativo per intrattenere e generare dei momenti sereni per i bambini che vivono in un temporaneo contesto di emergenza.

Il gioco non è semplicemente il mezzo per imparare ciò che serve nella vita quotidiana ma l'impulso a creare e raggiungere degli obiettivi che gli permettono di crescere; è uno dei modi in cui può sviluppare la capacità di gestire lo stress e le difficoltà della vita.

Ha la funzione di una valvola di sfogo permettendogli di rivivere e affrontare le paure e le ansie che possono sopraffarlo.

Schiller diceva: “l'uomo è pienamente tale solo quando gioca”, infatti è un momento nel quale si ritrova e si conosce; nel gioco ogni persona riesce a liberare la propria mente da contaminazione

¹ F. Schiller (1759-1805), *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo*, cit.

esterne ed a manifestare la propria istintualità ed emotività sperimentando nuovi percorsi ed imparando a relazionarsi.

1.1 Come e quando

*“I giochi dei bambini non sono giochi
e bisogna considerarli come le loro azioni più serie”²
M. de Montaigne*

La mia idea è formare piccoli gruppi di volontari per sostenere i bambini in situazioni di emergenza quali terremoti, alluvioni, catastrofi naturali in generale.

In queste particolari situazioni è importante comprendere e valutare cosa sta accadendo per poter adottare strumenti e strategie adeguati.

Bruschi cambiamenti della realtà, e il verificarsi di situazioni impreviste comportano un disorientamento importante negli adulti... possiamo solo immaginare quanto ciò possa essere devastante per un minore.

L'emergenza può compromettere le capacità di valutare e creare priorità, di previsione, di progettazione, di sicurezza personale e delle proprie risorse. E' perciò di fondamentale importanza costruire spazi di serenità e sicurezza in cui i bambini non perdano la memoria della loro normalità ma attraverso momenti ludici, possano dare ad essa nuova forza.

Ecco allora l'idea intorno alla quale intendo lavorare definendone le modalità e cercando di valutare la fattibilità: ***organizzare e formare gruppi di volontari (provvisoriamente di un patentino di qualifica/riconoscimento) che abbiano seguito un percorso formativo mirato alle situazioni di emergenza. .***

Il volontariato oggi è un volontariato competente, capace di delineare specifici percorsi formativi per specifiche esigenze.

L'impegno nel volontariato per essere significativo e costruttivo, per i volontari e per i destinatari, richiede continuità. Pensare ad un corpo infantile fatto di volontari esclusivamente dedicati a questo scopo non soddisfa questa premessa fondamentale.

La caratteristica di questa proposta sta quindi nel fatto che ogni singola associazione già esistente nel territorio rivolta al mondo dei bambini possa al suo interno trovare le risorse per integrare questa

² M. de Montaigne, *L'etica dei piaceri*, 2016, Feltrinelli, cit.

formazione in modo da essere autonoma e interscambiabile con altre proposte di volontariato nelle situazioni di bisogno. I volontari così preparati saranno in grado di collaborare con la Protezione Civile per un obiettivo comune e condiviso.

Ritengo utile a questo proposito riportare il significato e l'opera della Protezione Civile. Così come proposto nel sito www.protezionecivile.gov.it

“La “protezione civile” è l’insieme delle attività messe in campo per tutelare l’integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni che derivano dalle calamità: previsione e prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni colpite, contrasto e superamento dell’emergenza e mitigazione del rischi.

La protezione civile non è un compito assegnato a una singola amministrazione, ma è una funzione attribuita a un sistema complesso: il Servizio Nazionale della Protezione Civile.³ (...) La prima risposta all’emergenza, qualunque sia la natura e l’estensione dell’evento, deve essere garantita a livello locale, a partire dalla struttura comunale, l’istituzione più vicina al cittadino. Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è quindi il Sindaco. Quando però l’evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune, si mobilitano i livelli superiori attraverso un’azione integrata e coordinata: la Provincia, la Prefettura, la Regione, fino al coinvolgimento dello Stato in caso di emergenza nazionale. Questo complesso sistema di competenze trova il suo punto di raccordo nelle funzioni di indirizzo e coordinamento affidate al Presidente del Consiglio dei Ministri, che si avvale del Dipartimento della Protezione Civile.

La Protezione Civile è una struttura comunale direttamente collegata al Sindaco, che si attiva tempestivamente all’insorgere di un qualsiasi evento rilevante che colpisca il territorio comunale. Il Servizio Nazionale di Protezione Civile venne istituito per legge nel 1992 allo scopo di tutelare l’integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da eventi calamitosi.”

Nelle situazioni di emergenza il principale obiettivo degli interventi è quello di ristabilire dapprima l’incolumità fisica e successivamente creare un nuovo equilibrio nella comunità colpita. In questi

³ Istituito con la [legge n. 225 del 1992](#), il Servizio Nazionale ha come sue componenti le amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni e le Province Autonome, le Province, i Comuni e le Comunità montane. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la Comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale di soccorso alpino e speleologico costituiscono le strutture operative.

contesti viene meno qualsiasi momento di privacy, ci si trova sradicati dal proprio mondo e dentro ad una realtà caotica in cui emergono per primi i bisogni primari quali sopravvivenza e nutrimento.

E' chiaro a questo punto che i volontari che si prestano a tale servizio devono oltre ad un grande spirito di adattamento aver sperimentato la collaborazione tra loro e aver fatto rete perchè è indispensabile e necessaria ad un continuo arricchimento e miglioramento del progetto stesso. Questi volontari si uniscono nel desiderio di fare qualcosa in un contesto di emergenza, ma nel divenire di questa azione tra loro nascono scambi, approfondimenti e relazioni; da qui la necessità di un costante confronto e formazione condivise. La motivazione principale è “fare qualcosa”, la formazione aiuta a comprendere “come” e “con chi” farlo. In ogni caso serve precisione e pianificazione per

coordinare al meglio l'aiuto e ottimizzare i risultati.

A tale proposito, per avere a disposizione persone formate alla relazione con bambini, si attingerà alle Associazioni già presenti nel territorio con questo scopo specifico. Volontari che già operano presso i reparti pediatrici degli Ospedali, associazioni musicali/sportive per minori, strutture per dopo-scuola..., persone già preparate ad interagire con la psicologia infantile, ne conoscono le dinamiche e sanno come gestire gli imprevisti.

La mia formazione come clown in corsia si basa sul rispetto profondo di questi diritti che ritengo si debbano riconoscere a tutti i bambini ed in un modo particolare a quelli che si trovano a vivere situazioni per loro incomprensibili e destabilizzanti. Il gioco ridona loro un momento di svago, creatività, relazione e dialogo.

Attraverso l'attività ludica possono sentirsi ancora partecipi di una realtà precaria, viene dato loro lo strumento più adeguato per risvegliare una positività ed una creatività che l'ambiente circostante non può e non riesce a soddisfare.

E' ovvio che questo apprendimento di base dovrà essere integrato e supportato da una formazione specifica ma che nello stesso tempo beneficerà di un piano conoscitivo già strutturato.

2. LA FORMAZIONE SPECIFICA

Nei contesti di emergenza gli adulti necessariamente sono occupati e preoccupati del fare per la sopravvivenza ed i bambini si trovano disorientati, impauriti ed inascoltati. Creare uno spazio per loro, che si occupi di loro e possa comunicare il proseguire di un senso di quotidianità è fondamentale per non destabilizzarli ma rassicurarli.

I bisogni sono rappresentati dalle necessità del bambino e non da ciò che all'adulto può apparire futile e/o secondario.

L'attività ludica consente al bambino di conoscere, controllare e gestire le frustrazioni ed a mediare i propri bisogni con quelli altrui. Prendersi cura di questo aspetto fondamentale per lo sviluppo dell'adulto che c'è in ogni bambino dà tempo e sostegno a tutte le persone intorno di elaborare la situazione e decantare timori ed angosce.

Per i bambini il gioco è il corrispondente del lavoro nell'adulto in quanto attivano lo stesso impegno e li porta a comprendere come funzionano le cose: ciò che si può o non può fare, le regole della vita stessa.

L'esperienza del gioco insegna al bambino a perseverare, a riconoscere le proprie risorse ed i propri limiti, ad essere consapevole con gradualità del proprio mondo interiore ed esteriore. Il gioco infatti si modifica di pari passo con lo sviluppo intellettuale ed emotivo adeguandosi alle varie fasi di crescita ma rimane anche in età adulta un aspetto fondamentale della persona.

Laddove la Protezione Civile si occuperà degli adulti con primi soccorsi, pasti, preparazione campi, questo gruppo si prenderà cura dei bambini senza in alcun modo interferire con le attività del campo. D'altro canto, il bambino con il quale il volontario impegnato a tutela e sostegno dell'infanzia è abituato a relazionarsi in un contesto ordinario, la parte di bambino che nell'urgenza delle situazioni viene penalizzata. Per questo è opportuno pensare ad una formazione specifica al volontariato con i bambini in situazioni di emergenza, da costruire e condividere con la Protezione civile, che valorizzi e unisca le competenze proprie di ciascun ambito di impegno: le competenze relative all'infanzia e al gioco delle associazioni attive nell'ambito dell'infanzia, da un lato; le competenze del volontariato d'emergenza della Protezione civile, dall'altro.

Prendersi cura del gioco dei bambini significa operare concretamente con le Associazioni che si prendono cura delle emergenze vitali, consente di riconsegnare ai più piccoli parte di quel mondo che la situazione ha spazzato via e permette agli adulti di vivere con più libertà le proprie emozioni, rabbie e paure. Parte della tensione che queste realtà generano trovano così uno sfogo naturale tale da consentire poi un ritrovarsi nel nucleo familiare un po' più sereno.

2.1 Elementi chiave della formazione specifica

Ci sarà bisogno di un approfondimento psicologico dello sviluppo affettivo-emotivo-sociale dei bambini che vivono questi contesti. Solo la conoscenza di queste dinamiche permette infatti di adeguare un servizio quanto più efficace e proficuo possibile.

Ci saranno incontri formativi per i volontari sul come interagire con questi bambini al fine di aiutarli a liberarsi dalle loro angosce e paure attraverso il gioco, disegno, narrazioni, fiabe, teatro, musica..., non nel contesto ordinario di una quotidianità ma nella straordinarietà di una emergenza quali le catastrofi naturali.

Pertanto la specifica preparazione di persone che già si adoperano verso l'infanzia troverà una possibile e fruttuosa espressione delle loro risorse al fianco di associazioni quali la Protezione Civile che prestano la prima assistenza in contesti problematici.

2.2 Ipotesi di struttura del percorso

Premessa

I Volontari del **corpo infanzia protezione civile** dovranno arrivare solo da organizzazioni o associazioni che garantiscano una formazione mirata sui minori.

La formazione specifica sarà finalizzata al conseguimento di una sorta di “patentino”

Ipotesi struttura del percorso formativo

Corso base tenuto dalla Protezione Civile: gli iscritti a questa associazione sono obbligati alla frequentazione di un corso base per la conoscenza degli interventi e delle loro modalità effettuati dalla Protezione Civile nel territorio

Corso avanzato per fasce di età dei minori: trattasi di un percorso di costante aggiornamento su attività, giochi, fiabe da presentare in questi contesti differenziato anche in base al territorio (Nord-Centro-Sud Italia) ed all'evento (sisma, alluvione...).

Al termine di questi due cicli di incontri formativi si potrà procedere al riconoscimento del percorso con il **rilascio del patentino**.

Formazione in itinere

Corso con Specialisti (Psicologo, Pedagogo, Educatore): sono previsti almeno tre incontri annuali per un approfondimento delle varie dinamiche infantile.

Esercitazioni con simulazione: è prevista almeno una simulazione annuale da fare insieme agli operatori della Protezione Civile che si occupano delle prime emergenze

3. CORPO INFANZIA

A questo punto del mio pensare alla possibile realizzazione e realizzabilità di questo progetto, mi sono posta il problema di capire come far sì che i volontari coinvolti e riconosciuti come membri del corpo infanzia, già impegnati nelle proprie associazioni e realtà specifiche di provenienza possano continuare a rimanere in contatto tra di loro per essere pronti a partire in caso di emergenza.

Ho cercato quindi di costruire un organigramma di riferimento.

Coordintore generale:

Sarà colui che gestisce i gruppi di volontari della provincia e avrà il compito di relazionarsi con il coordinatore di zona per gli interventi e le iniziative; sarà l' interlocutore privilegiato dei vertici della Protezione Civile

Coordinatore di Zona:

Ipotizzando che il territorio sarà idealmente diviso in zone di operazione, il Coordinatore di Zona seguirà e vigilerà sull'operato dei responsabili dei Gruppi e relazionerà al Coordinatore Generale.

Responsabile del Gruppo

Stimando che ogni gruppo possa essere composto di n. 5/7 volontari ad uno di loro sarà assegnato il ruolo di Responsabile di Gruppo.

Il suo compito sarà di ottimizzare risorse, interventi e tempi con report al bisogno al Coordinatore di Zona.

Volontari del corpo infanzia in azione

I Volontari saranno persone preparate e formate dal loro gruppo di provenienza che, una volta selezionate per un ruolo nel Corpo Infanzia, avranno il compito di accogliere i bambini proponendo loro momenti di gioco, laboratori e fiabe. L'obbiettivo è ridare loro un po' di serenità, creando spazi idonei a permettere ai genitori di occuparsi anche di problemi pratici. Le mamme e i papà potranno essere tranquilli in quanto i loro figli saranno accuditi e seguiti da persone di fiducia.

La permanenza dei volontari sarà di non più di 7 giorni.

Valuto questo un periodo giusto in quanto si impegnano molte energie sia emotive che fisiche.

4. LA COSTRUZIONE DEGLI STRUMENTI DI LAVORO

Laddove mancano i punti di riferimento giornalieri come la propria cameretta, la scuola materna, il parco giochi si cercherà di sopperire stimolando i bambini a creare un nuovo loro spazio condiviso e fantastico. Permettere alla fantasia di svilupparsi e manifestarsi in questi contesti aiuta a superare le angosce e ad esternare le paure così che le ferite possano lasciare non solo cicatrici dolorose ma anche ricordi sereni.

Ecco allora l'importanza del gioco durante la giornata e del momento fiaba prima di affrontare le paure della notte in un contesto sconosciuto ed anonimo.

Anche in questo caso non possiamo pensare di lasciare al caso, è importante che ci sia un programma di base già strutturato su cui operare e nel quale siano già riportati giochi e letture da poter utilizzare. Ciò porterà ad una ottimizzazione del tempo a disposizione e ad avere una base di lavoro interscambiabile.

In questa “**Guida al Gioco – corpo infanzia**”, a seconda del momento in cui avviene l'intervento e delle fasce di età saranno già riportati intrattenimenti, lavori di gruppo ed attività di diversa natura.

Ritengo costruttivo e propositivo ai fini di un intervento efficace adottare uno strumento-base su tutto il territorio per poter sempre ed ovunque adottare un punto di partenza comune.

La “**Guida al Gioco**” ha lo scopo pertanto di riportare proposte di lavoro suddivise in tre capitoli per poter sostenere con energia i primi tentativi (gruppi lavoro e successivamente soluzioni più generiche da poter integrare nella realtà del momento in base al tipo di trauma, il contesto sociale, le usanze e la stagione annuale.

4.1 La scelta delle attività

Nella mia esperienza di volontariato in corsia (volontariato ospedaliero) è stato ed è utile crescere e formarmi come clown. Già in corsia, una figura così colorata, come il clown, può disorientare il bambino e per questo non scelgo questo tipo di approccio con i bambini al di sotto dei tre anni.

A mio avviso, nelle situazioni di emergenza, così caratterizzate dalla sofferenza, questa figura così impattante credo non sia adatta, può risultare anzi quasi inopportuna. Un momento di “catastrofe” rende il ridere troppo quasi fuori luogo, mentre trovano un senso e un radicamento attività che siano orientate alla costruzione e alla condivisione di qualcosa. Da questo costruire e condividere può nascere la giusta spensieratezza.

I laboratori e le attività

Si darà vita a:



- laboratori con materiali riciclati
- dare voce a tradizioni del contesto sociale (festa della mamma, del papà, compleanni)
- giochi di squadra dove si possa valorizza la solidarietà e non la competitività
- momenti di relax con letture fiabe e musica.



Esempi di giochi da realizzare con materiali poveri e di riciclo



E' compito del Responsabile del gruppo indirizzare i Volontari su iniziative valide per supportare la difficoltà del momento che, come sappiamo, cambia profondamente nei primi giorni successivi all'evento rispetto ad alcune settimane dopo.

Per il delicato momento serale che con il buio rianima paure lasciate sospese durante il giorno si prevedono momenti di lettura rassicuranti in cui i bambini vengono accompagnati ad un rilassamento psico-emotivo. Trovo opportuno coinvolgere nell'attività fiaba i genitori ed i fratelli maggiori al fine di allargare questa modalità per diffondere un senso di serenità condivisa.

4.2 Il valore della fiaba

Ogni bambino ha bisogno della sua fiaba che inconsapevolmente lo rassicura, lo fa crescere e lo aiuta ad affrontare le difficoltà che gli si presentano.

Nella fiaba il bambino deve trovare quella fiducia che gli permette di superare le ansie e le difficoltà della vita ed i conflitti interiori che gli si presentano.

Le fiabe creano e risolvono situazioni di paura, di inadeguatezza, di solitudine, di mancanza di auto-stima, sconfiggono angosce e fanno svanire conflitti e fantasmi; trovano soluzioni miracolose per ogni sofferenza.

E' utile a tale fine predisporre una raccolta fiabe a sostegno delle varie emozioni che si possono incontrare in un contesto di emergenza per dare così un supporto immediato agli operatori ed ai bisogni dei bambini.

Ricordiamoci che la fiaba è una coccola e così va portata.

La lettura della fiaba è prevista alla sera quando con il buio arrivano ansie e paure. E' importante che la lettura sia rilassante e fatta con voce suadente per allentare le tensioni. Con gradualità la voce narrante della fiaba potrà essere accompagnata da una mimica di uno o più volontari presenti.

5. STUDIO DI FATTIBILITA'

5.1 La scelta degli interlocutori

Fino a questo momento il mio è stato un viaggio nei miei pensieri. Nel farlo mi sono resa conto che poteva essere qualcosa di realizzabile, così ho deciso di andare a raccontare la mia idea e a sentire che cosa ne pensavano un tecnico e un volontario della Protezione civile. Come miei interlocutori ho scelto:

- il Dirigente Provinciale della protezione civile Dr. G. Porcellato
- il Sign. G. Pinese – Volontario della Protezione Civile, Sez. Alpini di Carbonera

Volevo infatti raccogliere l'opinione *del dire* e *del fare*, ovvero del lato normativo e burocratico (dirigente) e quello pratico-operativo (del volontario).

5.2 La costruzione dell'intervista

Da buona volontaria impegnata nel servizio alla Persona, ho voluto andare di persona ad incontrare i miei interlocutori per fare loro un'intervista. Le domande le ho pensate e scelte con calma prima del primo appuntamento, creando una struttura comune per poter dopo confrontare i due punti di vista: quello *del dire* e quello *del fare*.

GRIGLIA DELL'INTERVISTA

Presentazione dell'idea progettuale

Domande

1. Esiste già nel nostro territorio un gruppo specializzato per l'infanzia nell'emergenza?
2. E' possibile pensare ad un pull specializzato di provenienza interassociativa da mobilitare al bisogno?
3. Esistono vincoli normative?
4. Possiamo pensare ad un "patentino" da parte della Protezione civile che riconosca ufficialmente le competenze del pull?
5. Quale formazione specifica richiederebbe per la parte della Protezione civile?
6. La Protezione civile opera anche con i profughi?
7. Cosa ne pensa della proposta? Possibili suggerimenti....
8. Come la vede attuabile?
9. Che cosa c'è da migliorare?

Incontro con il Dirigente Provinciale Dr. Porcellato

Attualmente, nella nostra Regione, non esiste un gruppo specializzato per sostenere i bambini nelle situazioni di emergenza; al momento la Protezione Civile si appoggia a gruppi e associazioni esterne come AGESCI e Psicologi per I Popoli.

Il mio progetto ambizioso, vorrebbe la figura di un gruppo inserito all'interno della Protezione Civile; ed in tal caso il Dirigente mi ha confermato la necessità di iscrizione all'Elenco regionale della Protezione Civile ed all'apposita Anagrafe per il Volontariato.

Si dovrà pertanto provvedere alla costituzione di una associazione da iscrivere nell'Elenco regionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile operanti nella Regione e riconosciute dalla legislazione vigente (art.30 L.R.64/1986). Ciò permetterà di mettere a disposizione le proprie competenze specifiche entrando a far parte del sistema regionale integrato di Protezione Civile. Tale nuova Associazione, iscritta all'Anagrafe per il Volontariato, deve notificare i dati costitutivi (tipo struttura, sede, presidente, volontari) e dovrà per il periodo di due anni (obbligatorio) garantire gli interventi per i quali si propone.

Intervista con il Sign. G. Pinese – Volontario della Protezione Civile, Sez. Alpini di Carbonera

Questo confronto tra volontari è stato molto empatico e quindi ho deciso di riportare le parole vive del Sign. Giorgio.

“Mi chiamo Giorgio e da molto tempo collaboro con la Protezione Civile “Corpo Alpini” di Carbonera su vari fronti.

Ero presente quando c'è stato il terremoto in Abruzzo, nelle Marche ed in Emilia Romagna.

Siamo stati convocati direttamente dal Sindaco della nostra città che opera in stretto contatto con la Prefettura vigente nella località colpita.

Il gruppo cui appartengo si occupa prevalentemente di montare le tende, le cucine ed i servizi igienici ed ogni altra prima necessità.

La tua domanda sul ricordo che ho conservato dei bambini presenti in queste situazioni mi interroga profondamente perchè purtroppo noi ci rapportiamo solo con gli adulti e i bambini rimangono indistinti ai nostri occhi: fanno parte di un tutto confuso e frenetico in cui le loro necessità vengono poste in secondo piano.

Gli sguardi che ricordo sono impauriti, disorientati e vigili; dai loro occhi sembrano scomparsi il sogno ed il sorriso.

Ho incontrato gruppi di giovani, scout ed associazioni varie che cercano di intrattenere i ragazzi ma comunque si tratta di un supporto non concatenato né strutturato, con il risultato che spesso il dispendio di energia è oneroso rispetto al conseguimento dell'obiettivo.

Ritengo che la possibilità di gestire sin dal primo momento anche la situazione dei bambini direttamente dall'organismo della Protezione Civile possa essere di grande aiuto per la situazione psicologica ed emotiva degli stessi e gli aiuti troverebbero un coordinamento completo e mirato sin dall'inizio.”

5.3 Ritorno degli incontri

Purtroppo, nei due incontri non sono arrivata ad avere tutte le risposte sperate.

Dalla parte del dire ho raccolto i suggerimenti normativi, ma non ho colto entusiasmo nei confronti dell'idea progettuale in considerazione del fatto di prevedere un impegno almeno biennale per attivare il nuovo gruppo. Nessun contributo è pervenuto sul fronte del miglioramento dell'impostazione dell'idea progettuale .

Dalla parte del fare ho colto un grande interesse verso il progetto di un “corpo infanzia”, perché questo gruppo dal punto di vista umano, sarebbe più in continuità con chi è impegnato sul fronte prima emergenza logistica e si potrebbe “sentirsi parte della stessa famiglia”; dal punto di vista organizzativo garantirebbe più ordine.

Conclusioni

Da questo viaggio mi porto a casa la soddisfazione di raccontare un progetto che era solo nella mia testa e nel mio cuore: questa è stata un'occasione preziosa per capire e vedere se è possibile realizzarla. Ho avuto modo di attingere a strumenti, opinioni ed informazioni utili a comprendere e valorizzare la fattibilità di questa bella idea.

Dal confronto diretto con il dirigente e il volontario della Protezione Civile ho capito che il prossimo passo sarà quello di incontrare l'interesse, la disponibilità e la voglia di concretizzarla con il supporto di persone già inserite nelle moltissime realtà di Protezione Civile attive nel nostro territorio provinciale.

La mia speranza è che il "corpo infanzia" venga accolto e possa fare parte integrante degli interventi della Protezione Civile nell'ottica di salvaguardare i più deboli e di collaborare come in una grande ed operosa famiglia che guarda verso lo stesso obiettivo: il bene della persona quale espressione di un bene comune.

Bibliografia e sitografia

<http://www.giocareincorsia.com>

<http://www.protezionecivile.gov.it>

Montaigne de M., *L'etica dei piaceri*, 2016, Feltrinelli,

Schiller F., *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo*